

Caspar David Friedrich

Ritenuto il maggiore dei pittori romantici tedeschi, nacque a Greifswald nel 1774. Dopo gli studi all'Accademia d'Arte di Copenaghen, nel 1798 si trasferì a Dresda dove svolse la maggior parte della sua intensa attività, fino alla morte nel 1840. Nel 1724 fu nominato professore dell'Accademia di Dresda, ma la nomina non prevedeva l'obbligo di insegnamento. Friedrich continuò quindi la sua attività chiudendosi in un progressivo isolamento, tanto più che il suo lavoro non era particolarmente apprezzato dai colleghi accademici o dalla critica contemporanea e, nonostante alcuni clienti prestigiosi come il re di Prussia, la sua fortuna fu soprattutto postuma. Nelle sue opere riuscì a unire il senso panico della natura con la consapevolezza dell'inadeguatezza umana di fronte ad essa (*Il viandante sul mare di nebbia*, 1818), fino ad arrivare, nei dipinti più tardi, a soggetti dal forte valore simbolico (*Mare di ghiaccio*, 1823-24) e a visioni intimamente religiose (*Le tre età dell'uomo*, 1835).

Per le notizie biografiche su Friedrich » anche

■ ■ ■ ■ ■ par. 25.3.1.

197

Evocare la natura

L'arte [...] non può aver come fine l'imitazione, e una grande elaborazione limita la forza d'immaginazione dell'osservatore; il dipinto deve solo alludere, ma soprattutto stimolare lo spirito, lasciare alla fantasia un campo d'azione, e dunque il dipinto non può porsi il fine di rappresentare la natura, ma solo di evocarla. Il compito dell'artista non

consiste nella fedele rappresentazione del cielo, dell'acqua, delle rocce e degli alberi; sono la sua anima e la sua sensibilità a doversi rispecchiare nella natura. Riconoscere, penetrare, accogliere e riprodurre lo spirito della natura con tutto il cuore e con tutta l'anima è dunque il compito di un'opera d'arte.

Tratto da: Caspar David Friedrich, *Scritti sull'arte*, traduzione di L. Rubini, SE, Milano 1989, in

Chiara Savettieri, *Dal Neoclassicismo al Romanticismo*, Carocci, Roma 2006.